

lunedì 1 agosto 2005

Prodi è il favorito per la vittoria ma sarà importante vedere in quanti voteranno

## l'Unità delle primarie

I candidati e gli elettori dovranno sottoscrivere la carta dei valori comuni del centrosinistra

# Unione, parte la campagna delle primarie

Da oggi al 16 ottobre via alla mobilitazione degli elettori per la scelta del candidato  
In campo, per ora, cinque leader. La competizione è anche sulle scelte programmatiche

di Simone Collini / Roma

«LE PRIMARIE SERVONO per mobilitare, per aprire un gran dibattito e nominare un candidato. Non servono per pesare i partiti. Se ragioniamo in quest'ottica sbagliamo del tutto. Abbiamo bisogno di persone che vadano in giro e parlino alle persone. O si

hanno i soldi o si ha il cuore». Era l'estate scorsa: Romano Prodi non aveva ancora terminato l'incarico di presidente alla Commissione europea, ma il ritorno alla politica italiana era già nelle cose. A giugno aveva chiuso la campagna elettorale per le europee, leader in pectore di quella coalizione che non era più Ulivo e non era ancora Unione. A luglio era passato un anno dalla prima volta in cui aveva avanzato la proposta di «una lista unitaria senza sigle dei partiti». Ad agosto aveva già iniziato a far circolare un'altra proposta, quella delle primarie. E a settembre la spiegava così alla Festa dell'Unità di Genova: «Servono per mobilitare, per aprire un gran dibattito e nominare un candidato. Vanno fatte mesi prima delle elezioni, perché bisognerà avere il tempo per pulire il pavimento dal sangue che scorrerà». Un'immagine abbastanza forte, che gli è valsa critiche e che ha presto abbandonato, ma che rendeva l'idea della competizione «vera» che il Professore aveva in mente.

Tra alti e bassi, sorprese e commenti non sempre entusiasti, dopo che il successo alle regionali di aprile aveva fatto cancellare dall'agenda la consultazione e dopo che il no della Margherita alla lista unitaria ce l'aveva fatta rimettere, ora si è aperta la prima fase delle primarie «vere, di popolo, aperte a tutti gli elettori del centrosinistra» volute da Prodi. Diverse candidature sono state ufficializzate, come quella di Prodi, di Bertinotti, di Pecoraro Scario, di Di Pietro e di Mastella. Altre sono annunciate o sollecitate, come quella di Vittorio Sgarbi (pronto a passare con il centrosinistra) o quella di un esponente della società civile (come auspiciano Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Lidia Ravera e altri che hanno lanciato la proposta dalle colonne dell'Unità). I moduli per la raccolta delle firme necessarie per presentarsi iniziano a circolare. Nel testo si legge che chi sottoscrive la proposta

di candidatura dichiara di «condividere» la Carta dei valori dell'Unione e si impegna a «riconoscere e sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della Primaria 2005». Analoghe formulazioni dovranno essere sottoscritte da chi, il 16 ottobre, voterà per scegliere il candidato premier. Che a quel punto, secondo il ragionamento di Prodi, che mai ha fatto mistero delle sue intenzioni e convinzioni al riguardo, avrebbe una legittimazione che va ben oltre quella derivantegli dalle sole segreterie di partito. La «mobilitazione» vera e propria arriverà tra la fine del mese e l'inizio di settembre. Nello stesso periodo si farà più vivo il «gran dibattito» preventivato da Prodi, mentre la discussione programmatica in senso stretto dovrebbe procedere su altri binari, che porteranno all'assemblea ad hoc fissata in calendario per metà di dicembre.



Una manifestazione dell'Unione

### Le regole

#### Al voto under 18 e immigrati

Le primarie si svolgeranno dalle 7 alle 22 di domenica 16 ottobre. L'Unione ha preventivato l'allestimento di oltre quattromila seggi sparsi su tutto il territorio nazionale. In ogni seggio ci sarà un presidente e almeno due scrutatori, tutti volontari. Per candidarsi alle primarie è necessario raccogliere da un minimo di 10 mila a un massimo di 20 mila firme tra almeno dieci regioni differenti. La raccolta è cominciata la scorsa settimana e terminerà il 15 settembre. A certificare e convalidare le firme saranno gli eletti del centrosinistra nelle istituzioni (dai consiglieri comunali ai deputati e senatori fino ai parlamentari europei).

Possono votare tutti gli elettori del centrosinistra. Per farlo è necessario presentarsi al seggio con la carta di identità e la scheda elettorale e sottoscrivere il «Progetto» dell'Unione, vale a dire la Carta dei valori approvata

all'ultimo vertice di Santi Apostoli. Possono votare anche i ragazzi che compiranno 18 anni entro la fine della legislatura e gli immigrati regolarmente residenti in Italia. Le regole, in questo caso, prevedono un'iscrizione almeno 15 giorni prima del voto (per verificare che tutti i requisiti richiesti siano rispettati) e poi, laddove necessario, l'allestimento di un seggio specifico. Sono attualmente al vaglio diverse ipotesi per far partecipare al voto anche gli italiani all'estero. È possibile esprimere una sola preferenza tra i nomi dei candidati alla presidenza del Consiglio scritti sulla scheda. Entro la fine di agosto saranno approvati i criteri di autodisciplina dei candidati (come stabilire il tetto di spesa nella campagna o come garantire la par condicio negli spot) e quello sulle operazioni elettorali (a cominciare dall'individuazione dei luoghi in cui allestire i seggi).

### ICANDIDATI

#### PRODI



◆ Le primarie sono state volute fortemente da Romano Prodi. Il Professore ha sempre sostenuto che fossero il mezzo per garantire un confronto serio dentro alla coalizione e un candidato alla presidenza del Consiglio dotato di una forte legittimazione. Ha ufficializzato la propria candidatura giovedì a Reggio Emilia, annunciando che dall'8 settembre girerà l'Italia a bordo di un tir giallo. Punto di partenza, piazza Santi Apostoli, a Roma. Durante la campagna utilizzerà questo mezzo per illustrare i punti del suo programma, affrontando anche, di volta in volta, tematiche legate al territorio. Sul tir Prodi accoglierà inoltre i cittadini che gli vorranno porre domande.

#### BERTINOTTI



◆ «La democrazia comincia da due». Per questo Fausto Bertinotti ha annunciato un attimo dopo che lo ha fatto Romano Prodi la sua candidatura alle primarie. «Non le abbiamo chieste noi», ribadisce in ogni occasione il leader del Prc, che però le giudica un contributo alla «partecipazione democratica». Ha annunciato una campagna senza comizi (a malincuore: «io amo i comizi») e il cui simbolo sono i post-it gialli su cui scrivere ciò che si vuole. Lo slogan, ideato dalla stessa agenzia che ha contribuito alla vittoria di Niki Vendola in Puglia, è: «Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccali». La pubblicità è già su diversi quotidiani.

#### PECORARO



◆ Per muoversi utilizzerà barche a vela, biciclette e un autobus elettrico dipinto con i colori dell'arcobaleno. Perché l'obiettivo, spiega Alfonso Pecoraro Scario, è fare una campagna per le primarie a basso impatto ambientale, condotta con mezzi non inquinanti. «Mi impegnerò affinché nell'Unione temi come la pace, l'ambiente e la laicità siano fondamentali per la creazione di un governo progressista», annuncia il leader dei Verdi. Un centinaio di comitati a sostegno della sua candidatura sono già nati in diverse città, ma ne nasceranno anche alcuni tematici: «Luoghi - spiega - di iniziative per gli ambientalisti, i sostenitori dell'agricoltura biologica ed il commercio equo e solidale».

#### DI PIETRO



◆ L'ex magistrato di Mani Pulite ha deciso di candidarsi alle primarie in nome, soprattutto della «legalità». «Mi candido alle primarie - ha detto Antonio Di Pietro ufficializzando la sua decisione di correre alle consultazioni dell'Unione - perché ritengo che alcuni temi, alcuni valori, il centro sinistra non li possa mettere da parte: la questione morale, i costi della politica, il rigore nei conti pubblici, la legge è uguale per tutti. Senza una trasparenza nella gestione della cosa pubblica, a Sinistra come a Destra, si finirebbe per commettere gravi irregolarità». Nelle politiche del 2001 Di Pietro, che non era alleato dell'Ulivo, sfiorò il 4% dei voti.

#### MASTELLA



◆ Ha deciso di rinunciare anche alle ferie (forse si farà una settimana in barca nei dintorni della Grecia) per preparare al meglio la sua corsa alle primarie dell'Unione. Ma il vero lancio della sua candidatura Clemente Mastella lo farà alla festa dell'Udeur di Telesse. Una kermesse che dal 29 agosto andrà avanti fino al 4 settembre e che vedrà sfilare tutti i protagonisti della vita politica italiana. Mastella ha deciso di candidarsi perché vuol evitare che l'Unione appaia troppo sbilanciata a sinistra. Cosa che a suo giudizio sarebbe certamente avvenuto se le primarie si fossero trasformate in una sfida a due fra Prodi e Bertinotti.

#### CHI SARÀ?



◆ Un uomo o una donna espressione della società civile. Se la proposta lanciata sull'Unità da alcuni intellettuali (fra cui Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, Lidia Ravera, Marco Travaglio e Gianni Vattimo) andrà a buon fine (attendono adesioni a primarie@infinito.it) le primarie di ottobre avranno anche un sesto concorrente. Una persona in grado di raccogliere consensi, dicono i promotori, fra tutti quegli elettori di centrosinistra che in questi anni hanno partecipato a movimenti e girotondi. Un modo per allargare la partecipazione, ma non per contrastare Prodi, come spiegava Pancho Pardi sabato sull'Unità.

### l'opinione

VANNINO CHITTI\*

UNA ESPERIENZA INNOVATIVA La partecipazione dei cittadini per scegliere il candidato premier e i programmi della coalizione

## Se l'Unione e l'Unità scommettono sulla democrazia

Le forze politiche dell'Unione hanno fatto una scelta che ridefinisce concretamente non soltanto processi decisionali, ma al tempo stesso, almeno potenzialmente, i rapporti tra società e sistema politico. Una innovazione voluta dal centrosinistra, mentre in questi anni abbiamo assistito a continui tentativi da parte della destra per impoverire la ricchezza della nostra democrazia: dagli attacchi alla Costituzione al monopolio nel sistema dell'informazione.

Le primarie si collocano in una difficile situazione del Paese, in una delicatissima fase internazionale e aprono il percorso che ci condurrà alle elezioni politiche. Non rappresentano rispetto a tutto ciò un diversivo, per così dire bello ma inutile: devono essere un'opportunità per discutere le idee forza di un pro-

getto per l'Italia e scegliere il candidato più in grado di unire l'alleanza, aprirla al confronto e al sostegno dei cittadini, guidare con successo domani il governo di centrosinistra nel realizzare un programma riformista.

Quale contributo può venire dall'Italia per costruire politiche di pace, superamento dei conflitti, per sconfiggere il terrorismo; per rilanciare il processo dell'unione politica dell'Europa, oltre la crisi di questi nostri giorni? Quali scelte per dare avvio e slancio a un nuovo sviluppo del nostro Paese, fondato sulla piena occupazione, sulle responsabilità e i diritti di chi lavora, sul Mezzogiorno, sulle priorità cardine della istruzione, formazione, ricerca, innovazione? Su questo e altro ci confronteremo, a partire da quella base comune rappresentata dalla carta dei principi dell'Unione.

Le prossime elezioni politiche saranno difficili e dure: dobbiamo saperlo. E ciò non solo per le risposte da dare alle sfide che abbiamo di fronte, per ricostruire un atteggiamento di fiducia degli italiani nel futuro, dopo i fallimenti dei governi della destra e le divisioni profonde che hanno provocato nei cittadini. Saranno difficili per la sproporzione a favore della destra dei mezzi finanziari e per il controllo da parte della destra delle reti di informazione, a partire da quelle radiotelevisive.

È dunque decisivo che centinaia di migliaia di persone, in vista delle primarie, discutano delle grandi priorità politiche e programmatiche, scegliendo poi, con il loro voto, il nostro candidato alla presidenza del Consiglio. Per questo abbiamo bisogno che gli organi di informazione diano spazio alle primarie, ai temi programmatici, alla straordinaria espe-

rienza di partecipazione democratica che vogliamo che esse rappresentino. La proposta che è stata avanzata da Padellaro va in questa direzione. È importante e mi sento non solo di accoglierla subito e di ringraziare l'Unità, ma di augurarci che questo esempio venga seguito. Voglio invitare altri giornali ad aprire le loro pagine al confronto sui temi delle primarie.

Del resto avverto intorno a noi un interesse diffuso verso questa grande esperienza di democrazia. Avere a disposizione, quando si aprirà anche formalmente la campagna elettorale per le primarie, una pagina de l'Unità che faccia parlare i candidati, le forze politiche e le associazioni che li sostengono, contribuirà ad accrescere la passione civile, la voglia di esserci e di contare dei cittadini che guardano a noi. La decisione del direttore de l'Unità è

dunque un aiuto prezioso.

Un grande giornale come l'Unità, che crede nella democrazia, e ne difende i valori, decide di stare in campo nel modo più giusto e coerente: favorendo il successo di una esperienza innovativa di partecipazione. Vogliamo, tutti insieme, rendere centinaia di migliaia di persone protagoniste di un confronto politico e di una decisione democratica, quella che sceglierà il nostro candidato alla guida del governo. Sono convinto che la gran parte di quanti voteranno nelle primarie saranno ancora insieme a noi per vincere le elezioni politiche e poi per attuare un programma riformista che rappresenti una svolta capace di scrivere una pagina nuova nella vita del nostro Paese.

\*coordinatore della segreteria Ds presidente del comitato per la Primaria 2005